

MILESI FILIPPO

CALZOLERIA

CALZATURE CLASSICHE E SPORTIVE

MODA ELEGANZA PREZZO

Piazza Brembana Via B. Belotti Tel. 112

DITTA DONAZELLI GUIDO

SPECIALITA' SALUMI

DROGHERIA PRIVATIVA

Piazza Brembana Via B. Belotti Tel. 95

ROSSINI ALFREDO

Piazza Brembana Via B. Belotti

& Figli

Vasto assortimento MAGLIERIA- TESSUTI - CONFEZIONI - FILATI

ABITI per UOMO e RAGAZZO S. REMO

Caccia Pesca

RUBINI ANGELO

ARTICOLI CASALINGHI

Per uno SPORT migliore le MARCHE migliori

PIAZZA BREMBANA Via B. Belotti

AUTOSCUOLA

PIAZZA BREMBANA

REGAZZONI

VIA ROMA Tel. 72

OTTIMA CUCINA

albergo PIAZZA BREMBANA

AMPIA SALA RISTORANTE E BILIARDO

Via B Belotti TEL. 70

Pubblicità a cura di M.T.D.C.

È PERMESSO?....

Mi é stato chiesto di scrivere un articolo da pubblicare sul periodico dei nostri giovani "IL VENTO" ed ho accettato volentieri perché torna sempre gradito ad un Sacerdote offrire una buona parola a quella porzione di parrocchia, che indubbiamente é e rimane la piú delicata e la piú impegnata: la gioventù.

Giacché ne ho l'occasione, offro un mio giudizio su queste periodiche pubblicazioni giovanili in parrocchia. E' stata senz'altro un'ottima iniziativa, iniziativa intelligente ed aperta come oggi si richiede e su cui é bene insistere; iniziativa d'impegno perché formativa, anche quando vuol essere satirica o addirittura caricaturale. E certamente, essendo espressione di giovani, é una veste questa che confà a loro, che ad altri sarebbe imperdonabile o seccante, ma fatta da loro, riesce a far sorridere ed anche preoccupare ai loro problemi che in questi tempi sono tanti e di vitale importanza.

Dalle prime pubblicazioni ho raccolto, confesso con trepidazione, i primi giudizi; ripeto é stata un'ottima iniziativa ma é pur vero che é condotta con originalità; era logico attendersi giudizi diversi, ed infatti i giudizi sono stati diversi. Forse inizialmente é stata una sorpresa accolta con entusiasmo da molti, con riserve o scetticismo da altri (pochi in verità: sto citando giudizi raccolti da vive testimonianze fatte direttamente a me). Io personalmente l'ho giudicata una pubblicazione coraggiosa, interessante valida per suscitare qualche suscettibilità che però non c'è stata e che non poteva esserci perché ci avrebbero fatto brutta figura come gente in ritardo o in letargo dei tempi; forse invece ha convinto anche gli scettici che la gioventù oggi cammina su una strada che non é proprio sempre sbagliata; anzi direi che sono in molti oggi a credere (non solo a pensare) che la strada può essere anche quella giusta, solo che avrebbe bisogno - direbbe S. Giovanni Battista - di essere ...livellata risultando qualche volta un po' scabrosa. Ed é naturale che sia così: una strada di gioventù non può già essere asfaltata; intendo dire che difficoltà ce ne sono per i Giovani e per chi li deve capire oggi, quest'ultimi handicappati da moduli in cui loro sono cresciuti, anche se ammettono che sono stati largamente superati.

Perciò "IL VENTO" é una pubblicazione che merita tutto il nostro plauso ed il nostro rispetto: é la voce piú sincera dei giovani su cui oggi si moltiplicano inchieste e films; sono i nostri giovani che suscitano non chiasso ma vivo e particolare interesse. Per questo, il nostro interesse da adulti, é un interesse rispettoso, che vuol essere comprensivo, di aiuto. Un tempo la gioventù era soltanto "un passaggio", oggi é una "età"; non vi sono piú solo dei "giovani", ma una "gioventù": cioè una classe d'età a cui sta di fronte un insieme di nuovi problemi capaci di determinare una mentalità. Si tratta di un fenomeno strettamente legato all'epoca, epoca di grandi modificazioni nell'esistenza umana in cui lo avvenire conta piú del passato. Non si può piú quindi sfuggire all'evidenza di un interesse in aumento per questo settore di umanità che possiede nuovi problemi. Sono convinto che "IL VENTO" riesce a dare questo interesse non solo ai giovani, ma anche a quelli che non sono piú giovani e che hanno bisogno di capire i giovani. Ringrazio dell'ospitalità concessami e porgo fervido il mio augurio che... il vento giovanile di S. Martino, proprio dal colle omonimo da cui trae le sue migliori energie, sia gradito a tutti, prosperi per iniziative giovanili, s'arricchisca di folte schiere di entusiasti, permeando la parrocchia del calore e dell'ardore della vostra magnifica età.

Con viva cordialità
il vostro Arciprete

NOTIZIE

A P P E L L O A I B O T T E G A I

A chi vorrà offrire qualcosa, panettoni, bottiglie..... per una piccola festiccioia di Natale dell'equipe del Vento, saremo grati, molto grati.

N O V I T A'

Saranno distribuiti a tutti i corrispondenti, dattilografi, editori, militari il tesserino di riconoscimento del Vento, quasi-mensile di attualità varia. Si pregano gli interessati di far giungere alla Direzione una foto formato tessera, quanto prima in bianco e nero.

T I M B R O

Questo é il nuovo timbro



N A T A L E

A tutti i nostri affezionati lettori gli auguri più sentiti di

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Marry Chistmas and Happy new Year.

Frohe Weihnachten und ein gluckliches und gesundes neues Jahr.

S I A M O G R A T I

E' pervenuta alla Direzione una busta offerta per il Vento contenente la somma di £ 1.500 già spese e firmata N.N. Alla gentile donatrice sign. Rosina Calvi, nostri ringraziamenti.

C O N D O G L I A N Z E

Al nostro editore Aldo Apeddu l'espressione più viva del nostro cordoglio per l'improvvisa morte del fratello Lino.

uno mille forse QUALCUNO

Come attore a vent'anni andai in pensione in un pomeriggio di freddi manichini con la testa accesa di mistero; non voci che mie, non colori che miei, non vita che la mia. Avevo battuto gli scricchiolii del tempo circoscritto nelle forme e non avevo trovato un cuore per luce a qualcuno. Avevo creduto il sole di maggio, i voli in una sera d'estate, la delusione frutto di speranza, il piacere figlio di suono confuso tra alberi che rinchiudono il mistero che vuole fuggire.

Ho lasciato Cordelia nel suo silenzio, non voglio più sentire quello che non é; ho lasciato Ofelia ad aspettare le mie parole, l'ho lasciata in un fiume che capisce nei fiori l'amore alla vita, l'amore alla pazzia.

Piango ed invento il sorriso, vedo il buio spegnersi e penso la fine di un altro giorno, vedo le nuvole e penso il sole, vedo il sorriso e penso al pianto di cose, sento le parole che cercano un appiglio di vita, e ripenso al mistero che le raggela.

Ho parlato per secoli voci che sanno di morte, suoni che sanno di tempo, canti che sanno d'amore e non conosco la morte il tempo l'amore, non conosco la strada ad un altro, non conosco la gioia di essere altrove, sono chiuso entro quattro silenzi pieni di libertà, ho la nausea della mia libertà, ho l'attore che pesa come polvere di tempo sulle spalle, che sono solo mie, per favole che solo io comprendo, per giochi che solo io ricerco, per risposte che solo io, da tempo, da sempre, ho atteso, ho inventato nelle parole che sanno di freddo gelo d'inverno, che lascia fuori un ignoto a morire.

Nella storia ho cercato le parole di vita in qualcuno non io, una vita parola e il tempo cadeva a ritroso come mille fantasmi che credevo realtà. La parola che é vita é nella storia, nell'affanno di tanti giorni che passano che aspirano solo a vedere la pace del Verbo-vita.

Fame di vita, sete di unione; ho risolto il mio mondo negli altri, nel Verbo che é vita, che era il vuoto al di là delle nebbie grige della mia libertà, dentro miseri manichini che mi rispecchiavano, era la vita che piccola pianta tra neve aspettava un poco di sole, il sole di Qualcuno d'un Altro che non fossi io.

Et Verbum Caro Factum Est - E La Parola Diventò Qualcuno

uno come mille

Leggende di Natale

LA REGINA D'ORIENTE

Nell'Arabia vivevano tre grandi Re: uno bianco, uno nero e uno giallo Merchiorre, Gaspare e Baldassarre.

Non lontano dai loro territori viveva una Regina; bella, buona ma triste. Una sera mentre stava sulla terrazza del suo castello vide apparire in cielo una grande stella cometa, così luminosa da sembrare il sole.

Nell'animo della giovane regina penetrò un senso di gioia. All'indomani vide una carovana di cammelli e domandò ai servi cosa facessero e dove fossero diretti. I servi riferirono alla regina che partivano poiché un angelo aveva loro annunciato che in Betlemme era nato Gesù il Re dei Re.

La Regina si mise in viaggio con loro e portò con sé un cofanetto nel quale vi erano i giocattoli della sua fanciullezza da offrire al piccolo Re.

Giunsero a una misera capanna dalla quale usciva un pianto infantile. La Regina fermò la sua carovana e mentre i tre Re proseguivano ella si fermò e depose il cofanetto sulla culla del piccolo che cessò di piangere.

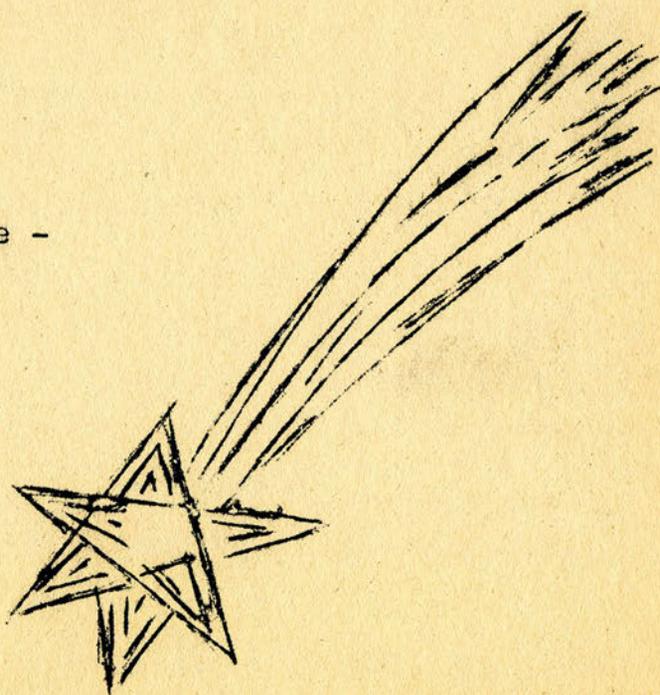
Il buon Dio che sapeva quanto fosse buona volle che ogni anno in un giorno particolare tornasse sulla terra per rallegrare con i suoi doni tutti i fanciulli del mondo.

Ora è diventata vecchia vecchia e si chiama "Befana".

"Bofelino"

E' NATO

Il vento si portò un Angelo
e l'Angelo disse nel vento
- E' sorta la vita, è nato il Redentore -
Si svegliarono le vecchie stelle
le grotte piene di sonno.
Povera gente
pastori in attesa
ascoltarono
e videro Betlemme
il Redentore con la vita
un bimbo privo di calore.
Avevano atteso tanto.



IL PANETTONE

Al tempo del dominio Spagnolo in Milano, in una piccola stamberga di periferia viveva un ragazzo solo ma felice. A Natale volle però avere una piccola soddisfazione: mettere in un forno un poco di pane e rallegrare con povertà il Santo giorno, ma il forno era solo un sogno.

Dopo giorni di duro lavoro riuscì a costruire un forno tutto per sé.

Allora si mise al lavoro, si procurò gl'ingredienti e dopo aver impastato la poca farina che aveva, mise tutto nel forno. Era la vigilia di Natale ed era felice nei sogni. A mezzanotte bussarono alla porta: era un piccolo che chiedeva ospitalità.

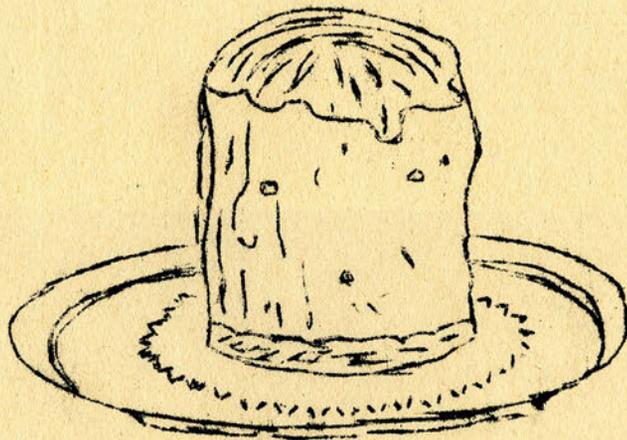
Tone, era il nome del piccolo fornaio, gli diede il pane e un poco di castagne da mangiare e poi lo mise nel suo letto. Il mattino il suono delle campane trovò Tone tutto solo, infatti il piccolo ospite era sparito.

Era Natale e il piccolo fornaio allegro spezzò il suo pane e con sua grande meraviglia vide che il suo dolce invece di diminuire aumentava.

Capì allora che la sua bontà era stata premiata dal Bambino. In quello stesso giorno Tone distribuì a tutti i poveri di Milano il suo dolce, così tutti festeggiarono il Natale.

Anche oggi il dolce di Tone porta solo alla povera gente tanta felicità.

Beppe Ruffinoni



NATALE DA BARBONI

La gente ha troppo, pensa a tanto
non si ferma più.

Il Natale lo cantano, lo preparano,
l'accendono dentro e fuori casa
lo consumano a tavola.

Chi tace? Forse pochi. Il Natale
si ascolta come i pastori che aspettavano il giorno.
Gesù é venuto povero solo per parlare a chi é povero
nello spirito a chi sente e vive ancora il
bisogno di Vita e non lo ricaccia con il mondo
che piange poi il Natale quando é passato.

Curti Silvano

HO PERSO TUTTO

Ho perso la mia libertà.

Vedo gli altri sulla mia strada, davanti a me; figure sbiadite dalla nebbia del mattino avvolte nella rugiada, hanno ciò che io dovevo avere.

Ma io non li odio, non oso toccare le sembianze della felicità, non voglio intromettermi come un estraneo nel loro mondo di biada, sono davanti a me ma non tendo loro le mani.

Io non sono libero, essi vanno e sono immobili, camminano come i caprioli ma io non voglio nemmeno sfiorarli.

Non so se domani penserò ancora, forse le cose mi riveleranno altri pensieri, un mondo ignoto dove le fate cantano, forse sentirò che è inutile.

Cammino sulla mia strada, ma non mi volto indietro.

Io non credo alle immagini del mattino, non vedo i fuochi fatui che gli altri fanno sorgere intorno a me, non conosco le persone che mi sorridono, la mia vita è terra, solo terra.

Non rimpiango il mare lontano, le coste greche costellate di smeraldi, e luccicanti al sole, non penso agli uomini che ridono passando la loro vita non pensando.

Io non posso odiare, ma disprezzare, esistenza senza un'alba di luce, senza una stella azzurra che scintilla nel fiume, uomini condannati a girare qua e là in cerca di qualcosa che non sfiorerà mai la loro fame.

Vite perdute, anni trascorsi come i vermi, cavalli sprecati, meglio non essere nati.

Cavalli senza ali, latrati senza cani, la notte dell'esistenza passerà, e finirà tutto sulla terra, la madre terra.

Ma io canto, io so di esistere, so di superare le pianure insidiose sulle quali tentenno con i miei passi, so di passare tra le carni salutano, che il mio sentiero non finirà fra le felci.

Vita di chi ama pensare, gioia di chi accetta l'esistenza, io non invidio gli zingari, perché rinuncio a vivere come gli altri e accetto la mia vita d'eccezione, senza orgoglio; la malinconia, la noia, l'angoscia, fanno di me un uomo che rinuncia a vivere, mi rendono malato e mi rendono nel fisico e nello spirito e sono infelice.

E sarò infelice e voglio essere infelice e intaccato, perché questo fa oltrepassare la mia esistenza finita, sbarra la finestra angusta della felicità comune, ma mi spalanca le porte dell'infelicità eccezionale.

Io sono fallito come uomo, guadagno come cristiano, chi vince nella vita è sconfitto, chi perde la sua vita la troverà, la vittoria è perdere tutto ed io ho perso tutto.

AVVENTO

DISSOLVERSI

Membra affondate nell'interminabile martirio
attraverso l'infinito silenzio.

Resti di parole agonizzanti,
di parole confuse tra lo spasmo ed il delirio;
di vita divisa tra peccato e grazia
tra questa povera terra
e brani di cielo sfilacciato,
tra un lume posto oltre il tempo ed un'esperienza di dolore.

ESISTENDO

come un giorno diviso
come un arcobaleno nè azzurro nè rosso
in una sera di foglie appassite, di impronte fangose e solitarie,
in sale fumose aspettando più nulla.
Sono giorni pieni di cancellature e albe diverse,
dove la vita svolge i suoi temi gialli e turchini
e si alzano le palpebre del nulla.

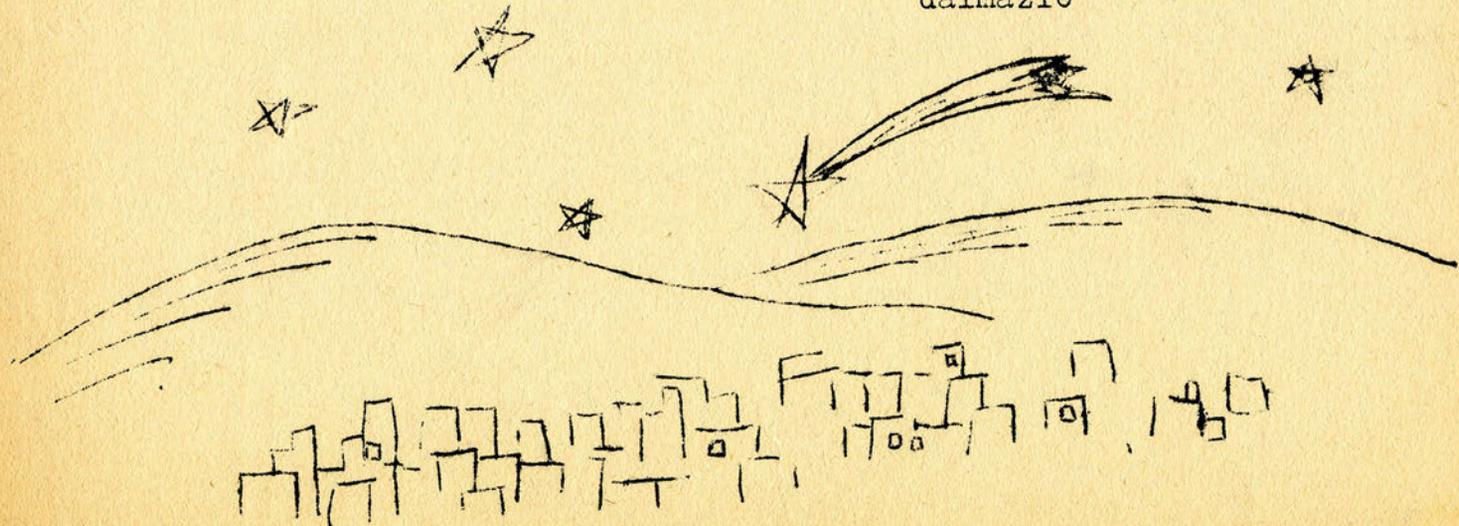
QUI QUELLO CHE SONO:

mano pensosa in un arido mare,
colore azzurro di occhi disfatti dalla notte.
E' vincolato il futuro con queste lacrime senza sale?
E' peccato questo aggrovigliato gioco di strade,
questa teoria di passi senza meta?
E' così intimo questo bosco di grigi ulivi,
sentinella muta nel tempo, lontano dalle mani d'ombra,
in questo spazio immobile che inquadra l'infinita nostra miseria.
HO CONOSCIUTO E SO'.

Potrà vivere il viaggiatore intirizzito
dopo le vane leghe
dopo i domani incerti
dopo l'avvento che annuncia qualcosa che non viene mai.
Dacci un fiore ed un mattino,
Signore,
che dicano che abbiamo da costruire
qualcosa di cui essere lieti.
qui, tra i fili di un nuovo esistere
aiuta chi ora è lieto di credere qualcuno di Cui rallegrarsi.

E CHE IL MIO GRIDO
TI RAGGIUNGA.

dalmazio



T A X I

DONATI GIULIANA

AUTONOLEGGIO PIAZZALE STAZIONE

PIAZZA BREMBANA Tel. 64

Le migliori carni Bovone e Suine

MACELLERIA

servizio

MACELLERIA

a domicilio

MACELLERIA

ANGELONI ERMANNO

Piazza Brembana Via B. BELOTTI Tel. 113

FRATELLI CALEGARI

AUTOFFICINA - GARAGE
con

REPARTO LAVAGGIO E CARROZZERIA

PIAZZA BREMBANA Via ROMA Tel. 120

GABRIELLA

PARRUCCHIERA

Acconciatura moderna dei capelli entusiasmo di giovinezza

Piazza Brembana Via F.lli Calvi

TRATTORIA S. BERNARDO

BARONI
GILDO

OTTIMO RISTIRANTE OTTIMI PREZZI

Piazza Brembana Via S. Bernardo

FRUTTA & VERDURA

PELLEGRINELLI GIULIO

Qualità e prezzo

Servizio a domicilio

PIAZZA BREMBANA Via B. Belotti

Publicità a cura dell' M.T.D.C.

CINEFORUM

- Lei non capisce un tubo.

- Lo credo, fa il tubista di mestiere.

Disse il Mario, e così si é concluso felicemente il Cineforum, che s'era programmato per il lungo inverno.

Arrivò il direttore del dibattito, una faccia sparuta che attaccò lite col dottore.

Io e altri eravamo sotto a districarci col microfono tra miao e ciao che piovevano giù dal palco.

"Ma che razza di cinema, vedrai che scappano fuori i topi dal palco".

Venne il momento atteso per farsi notare, le maestre zitte in prima fila; spettò alla nipote dello zio Tom l'onore di rompere il ghiaccio e lo fece con la scure di Clitennestra che divise in due il buon Agamennone, anche se aveva già visto sette volte il film.

"Mi saprebbe dire chi era più matto, Davide o Lisa? "

E tutti stanno zitti, sembra d'essere ancora ai tempi lontani dei buoni liberali, dove in un paese le autorità erano il segretario, il maresciallo, il farmacista e il parroco.

Tutto sta nel rompere la tremenda barriera del complesso che Freud ha creato intorno alla nostra corteccia cerebrale.

"Ma chi se ne frega della guerra, é l'individuo che capitola di fronte al sistema, quello di Cavalieri o di Eulero dalle gambe matematiche."

E' il direttore che ha vergogna e non si decide a tirare una conclusione: "Vedrai che dice che nel film si fa la propaganda per rimanere disoccupati e che sarà censurato dall'Ufficio del Lavoro."

Un po' d'umorismo nero come quello di chi vorrebbe parlare e sta zitto. Per non parlare dell'ultimo, nel quale gli esperti hanno voluto tirarci fuori la mela di Paride e il succo di ortica rinforzato.

I più giovincelli sono stati di una magra figura, zitti come i pesci che abboccano o come i cori del teatro tragico romano.

E così abbiamo condotto a termine un'impresa orgogliosa per la cultura, sovraccaricati di tasse e di timbri sulla schiena, come quelli che spiccano alle macellerie di via Belotti sulla carne di manzo fresca.

la cassa



I DISSOCUPATI

Che Miseria !

Si incomincia male con l'articolo n° 1 della Cost. "L'Italia é una Repubblica Democr. fondata sul lavoro".

Ma il lavoro più redditizio é quello dei disoccupati.

Si capisce redditizio alla burocrazia che insacca la grana e fa vedere le buste vuote.

La congiuntura realtà scoperta dopo tanti anni di macchia ha reso evidente che la morte di tanti fa il ballo di pochi boia i quali chiamano in campo il problema dello Stato e lasciano l'uomo a tirar le cuoia.

Perché questo ?

Si capisce é un problema umano e non solo politico.

Per tanti scioperanti l'interesse non va oltre il superfluo di tanti aumenti; la nostra società di uomini mangia il suo capitale con la benzina domenicale, se lo mette al fresco nel frigor, se lo pulisce nella lavatrice, se lo spezza sulla neve, se lo brucia col solleone al mare, perché così vuole la storia; ma voltando la medaglia la società, che non ha diritto,

per quei pochi di essere uomini che sperano, manca di questo ingrediente che dà uno scopo di giorni a tante strutture.

Alcuni il fenomeno lo chiamano lotta di vita, altri al Parlamento, picchiando i pugni per gli operai che incrociano le braccia in cerca del Nirvana che é il volto di Michelangelo, non sanno che danno a pochi quello che serve a molti.

La faccenda é trovare in fondo a tutto un uomo che non per colpa sua non avendo il dovere del lavoro non trova nella Costituzione la proporzione del diritto.

E' la libertà della bestiaccia chiamata tapopolo che rende, dopo aver consumato con carità di Enti che mangiano senza far niente, l'esigenza di uomini che tanto si insiste a mettere su tutte le pagine come cifre che son vergogna.

La colpa ?

L'ha l'uomo.

La vittima ?

E' sempre l'uomo.

Domani forse ci saranno ancora scioperi.

Le finestre della giustizia non vorranno sentire i fratelli che hanno doveri e diritti.

Libertà di parola (art.2)

Che schifo! Due case residui dei bombardamenti dell'ultima guerra e due bidoni traboccanti tra i quali c'è il pranzo e la cena di numerosi gatti e topi di fogna, quei lunhi e grossi con la pancia quadra, la facciata di una casa senza finestre che richiama gli stabilimenti di Cine-Città dei films western e la scuola del villaggio con le tapparelle a sghimbescio...

Come centro non c'è male! C'è anche un tiro a segno.

Ora passiamo alla periferia. Una strada senza inizio e senza fine, tratti di muro e ortiche, un piccolo affluente l'attraversa quando piove e le quattro strade ricche di fognature.

Dopo il Nello il paesaggio cambia.

La caserma dà su un bel piazzale circondato sempre da ortiche, un caratteristico pollaio, due strade, molta erba, una piccola bidonville.

Per non parlare dei fondi.

C'è anche un Municipio da cui sono partite le tasse di cui si parla.

Estratte a caso o al lotto a secondo di chi toccava.

C'è stato un continuo progresso in fatto di aliquote direttamente proporzionali al disfacimento del paese e inversamente proporzionali secondo la proporzione geometrica, al tenore di vita.

E che tenore! Una specie di stabilimento già fallito e due cuccioli che si danno da fare per vivere.

Ma allora perchè le tasse sono aumentate? E fossero almeno aumentate tenendo conto equamente di ciascuna situazione!



Naturalmente è per abbellire il campo sportivo, prevista la prossima promozione in seconda categoria, e per rifare la rinomata pista di pattinaggio dell'anno scorso. Per fortuna c'è l'ufficio turistico. Ma un povero diavolo che vive della sua paga in una zona depressa e tra i pastori nella montagna, che diritto ha che gli siano aumentate le tasse quando appena può sopravvivere.

Non siamo ciechi e diciamo la verità. Giuro di dire tutta la verità, giuro di dire sul vento tutta la verità, nient'altro che la verità, solo la verità: queste tasse sono ingiuste e maledette.

La gente lo dice e ne ha ragione e il comune se ne fraga.

Ma chi c'è in comune? Secondo l'articolo 23 della costituzione italiana i componenti del comune devono contribuire al benessere dei cittadini e noi siamo cittadini senza benessere.

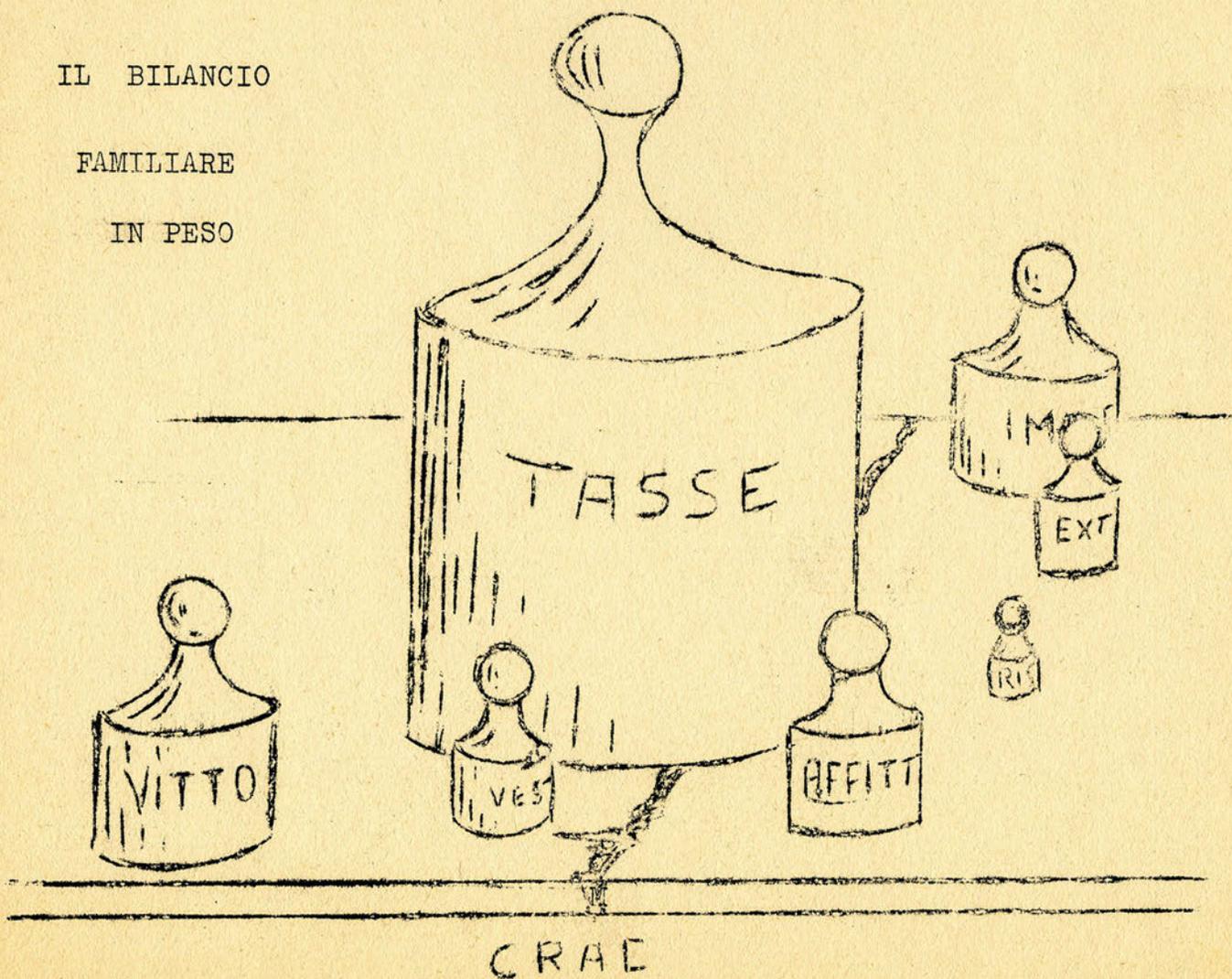
E allora? (6- minuti). Poi? E' vero che siamo in un mondo cane, in un paese dove i gatti sono numerosi, ma le tasse di famiglia sono tasse, e per pagarle bisogna mettere mano al portafoglio, e il lavoro è faticoso, e grano ce n'è poco, bianca è l'aure e sul ponte sventola bandiera bianca.

tre cittadini

IL BILANCIO

FAMILIARE

IN PESO



"L'ELOGIO DELLA PAZZIA"

In me c'è un labirinto inestricabile di pensieri, complessi come le sinuosità della mia corteccia cerebrale.

E io vivo sapendo che gli uomini si affiggono al pensiero della dissoluzione del proprio corpo.

E gli uomini sono così, l'uomo normale è rispettoso dell'ordine, burocratizzato nella sua vita, è l'uomo che ha rinunciato a vivere secondo se stesso per vivere come vogliono gli altri; io vivo nella mia situazione, rinuncio a tutte le possibilità dell'esistenza per vincolarmi a una sola, a quella in cui mi trovo, e sono me stesso.

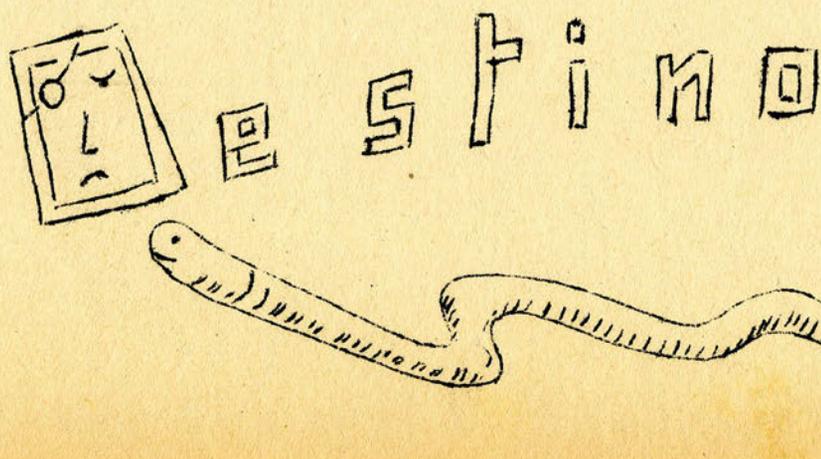
Gli altri, le persone, io, quelli che vogliono essere se stessi, sono per l'uomo normale i ribelli, gli anormali, i pazzi.

Ma io scriverò un libro sulla pazzia, "L'elogio della pazzia" è il titolo perché bisogna sfiorare la pazzia per comprendere.

Certo l'uomo è qualcosa che dev'essere superato, piccolo vermiciattolo che si lascia schiacciare dalla zampa delle forze del cosmo.

Ma voglio liberarmi da questa civiltà di barbieri, da questa vita discendente, dalle comodità borghesi, dalle banche, dalle interviste e dai sorrisi della televisione, e preferisco giocare con le forze pericolose della vita, perché nel rischio trovo la mia vita e ho confidenza con me stesso e metto sul banco il gioco incerto della vita già disposto a perderlo.

Gli uomini sono sempre stati così, la vita della maggior parte è fatta da un destino che ha un occhio cieco, da una volontà senza ragione cui si sottomettono, e non s'accorgono di essere condotti da qualcosa di altro, perché sono illusi e non si conoscono e non sono liberi, uomini illusi, felici, che ridono, ma non sanno di essere buoni burattini.



Uomini pelati, pancioni e grassi, la volete capire che bisogna annullare, uccidere questa volontà, gli impulsi con i due occhi ciechi che ci dominano, e avere coscienza di essere se stessi per essere liberi ?

Un labirinto immenso, un'angoscia senza pari: la mia vita é disperazione, al dubbio dei miei pensieri oppongo la mia disperazione e la difesa della mia persona nella fede, perché ho una fede, come in quelle sere di estate, sere trepidanti quando tutto sembrava finire, ma io allora ho scelto.

Il mondo borghese che ha tradito la fede, che si affonda nelle comodità, incapace della rinuncia, deve scomparire.

Questo tempo é meschino per la maggior parte degli uomini per mancanza di passioni, gli impulsi del cuore degli uomini che oggi vivono sono troppo miserabili per essere capaci di cogliere l'esistenza.

E così passa la mia vita, vita di uno straccione in cerca di un piccolo tesoro nascosto nel labirinto delle strade del mondo, che cerca di superare la sua malinconia, rinunciando all'invito di vivere in superficie dove gli uomini sono entusiasti, ottimisti, inconsciamente felici, e grassi per ributtarsi di nuovo sotto, dove c'è la vita, il desiderio dell'Infinito, l'insoddisfazione dell'esistenza, il rischio, l'avventura, dove esistere vuol dire soffrire.

Respingo l'invito di vivere in superficie, perché voglio scrivere un grande libro dove potrò leggere quanto ho mai letto sulla vita vissuta, metterò sopra un grande titolo colorato come sono colorati i miei pensieri, e il grande titolo colorato sarà: "L'elogio della pazzia", in quattro puntate, bianche rosse verdi e gialle.

e.



È NATALE

Come sempre, come tanti anni fa!
Ho riempito di sonno caverne di pastori
come sempre è la storia che ritorna
col sonno degli anni.

Ho cercato parole, disperse nei mari;
carti di monti, pianti di ossa, l'indifferenza
dell'altro che muore negli altri
il vuoto che somma di giorni,
sentivo il varco in attesa!.....
Fuga di suoni, gelo di voci, fine di luci!
La speranza ch'è vita mi dice suoni, voci luci
vivo il mio mondo, vivo i miei giorni
tornerò nel deserto nuovo fidanzamento,
ripresa di secoli sempre tornanti nel buio.

d = co

31 DICEMBRE

Si tiran le somme. La mia rete torna vuota purtroppo non è quella di San Pietro. Come al solito il raccolto non è abbondante a causa delle tempeste che hanno distrutto quel poco di buono che rimaneva nell'intimo.

Ci vuol poco a distruggere una pianta che nasce, a liquefare la neve che è scesa. Rima ne la notte di San Silvestro, è inutile distruggerla, quella è solo mia, come sono miei i pensieri che ho perso nell'anno che tanto m'ha riso per poi farmi piangere.

San Silvestro, ritorna bambino per dire barzellette, per farmi credere che ancora il mondo sia buono mentre è nero come la mia notte di San Silvestro.

Ridere..... non conviene gettare voce nel vuoto degli altri: caverne che sanno del mio eco che torna sempre beffardo solo alla fine, tanto lunga è l'esperienza e tanto corto è il profitto.

Solo alla fine il principio prende vita, perchè scopri che c'è s'è la vita: come una nave che porta lontano.....

Mani che soltanto la speranza ci lascia, occhi che piangono e ricordi che vivono.

co = d

"IL PUNTO,"

Alla fine dell'anno, ognuno cerca di fare il bilancio della sua attivi tà, sia essa piccola o grande.

Vediamo perciò di fare, con un po' di pazienza, il "punto" anche sulla stagione calcistica della nostra "Poli".

All'inizio del campionato, la F.lli Calvi, dopo l'opaco comportamento della stagione precedente, era chiamata alla cosiddetta "prova d'appello" e tutti noi speravamo che essa si comportasse in modo da farsi onore.

Dopo le prime partite, conclusesi vittoriosamente incominciava a diradarsi quel malcontento e quel senso di sfiducia che ci aveva lasciato la scorsa stagione.

La nostra squadra sembrava avere ritrovato quella vena e quella grinta di parecchi anni fa e soprattutto aveva ritrovato la via della vittoria.

Tutti noi eravamo soddisfatti e orgogliosi di avere una così bella squadra. Questa carellata di vittorie, l'aveva portata al primo posto della classifica ed anche se ognuno di noi non si illudeva che questa storia continuasse in eterno, tuttavia sfruttavamo a pieno la gioia di questo momento.

Purtroppo però l'otto dicembre anche la nostra "capolista" doveva conoscere l'amaro della sconfitta sul campo di Albegno dove la nostra squadra ci faceva assistere ad una prova scialba sotto tutti i punti di vista, uscendo dal terreno di gioco sconfitta per 2 - 0.

Questo insuccesso, infieriva sul morale dei nostri giocatori, come un lampo in un cielo sereno, presentandoli alla partita successiva svuotati psicologicamente e soprattutto molto nervosi.

Questo nervosismo faceva perdere letteralmente la testa ad alcuni giocatori, cosicché si ripeteva il risultato negativo di otto giorni prima.

Questo nuovo insuccesso, faceva scivolare la F.lli Calvi dal I° al IV° posto.

Tutto sommato però si può essere soddisfatti del comportamento della nostra squadra e bisogna accettare sportivamente anche le due sconfitte, sperando che esse servano per l'avvenire.

Ora, spostando il discorso della squadra ai nostri tifosi bisogna dire che vi è una grande differenza tra questi e quelli delle altre compagini.

La presenza di quest'ultimi offre un contributo morale non indifferente alla propria squadra, incitandola e sostenendola anche, se in alcuni casi, in modo poco educato.

I nostri tifosi invece si limitano ad assistere freddamente alla partita, cercando solamente di rilevare i difetti di questo e di quello giocatore.

Essi escono dal campo felici e soddisfatti del risultato conseguito, se esso è positivo, però non danno nessun contributo morale alla squadra durante lo svolgimento della partita stessa.

Naturalmente il nostro comportamento è molto più educato di quello dei nostri antagonisti, ma forse non è questa educazione esagerata, sui campi di gioco ?

Cerchiamo quindi di sciogliere un po' questa nostra "glacilità" e incitiamo più vivamente la nostra squadra, dimostriamoci più attaccati ad essa e dimostriamo più apertamente quella passione che, ne sono certo non manca a noi.

Non è la mia una nota polemica, come erroneamente potrebbe sembrare, ma è la risultante di uno stato di fatti più volte verificatosi (chi ha assistito alla partita F.lli Calvi - Villa D'Alme può testimoniare) e che, come sportivo, non riesco a comprendere e a giustificare.

Gianangelo Donazelli



Una grande prova superata dai giovani

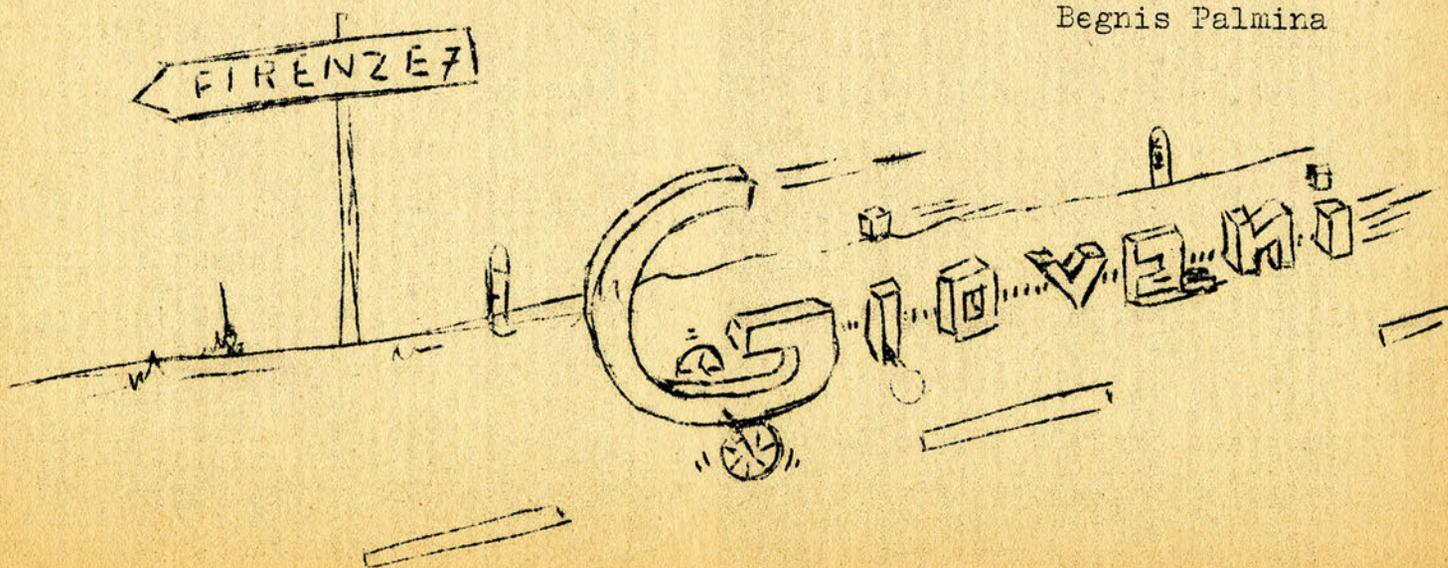
Una grande catastrofe nei primi giorni di novembre s'è abbattuta sulla nostra Italia.

Come tutti avrete capito, sto parlando delle recenti alluvioni, che hanno lasciato tante povere famiglie senza nulla, costrette praticamente a partire da zero, e hanno distrutto buona parte delle grandi opere d'arte e biblioteche, che costituivano la bellezza e la ricchezza della nostra bella Italia. Ma ora mi chiederete cosa c'entrano i giovani con questa storia. Veniamo al punto.

I giovani beatnik, tanto discussi e criticati per le loro chiome con qualche cm. in più, per le loro gonne sopra le ginocchia e per i loro atteggiamenti stravaganti e ribelli, i quali non si vogliono lasciar inghiottire da questa società corrotta ed ipocrita, sono stati i primi soccorritori a giungere sui luoghi colpiti dal maltempo.

Hanno sfidato i pericoli di continui crolli, hanno attraversato piazze e strade, che erano diventate un mare di fango, per poter liberare oltre alla povera gente rimasta isolata e prigioniera nei propri abitati, le grandi opere d'arte, dalle sculture ai libri, che da secoli stavano nei musei e nelle biblioteche e venivano ammirati da tutto il mondo, costituendo così la grande bellezza e ricchezza della nostra nazione. Ragazzi e ragazze da tutta Italia, senza bisogno d'essere spronati, organizzandosi in gruppi si sono portati di loro spontanea volontà, nei luoghi colpiti e si sono prodigati sino allo stremo delle forze, senza chiedere nulla, dimostrando così che i giudizi di molti "matusa", basati soprattutto sulle esteriorità, sono infondati e vani dimostrando ancora che i giovani d'oggi non sono così perversi e spregiudicati, ma hanno un cuore grande e tanta buona volontà di dare una mano a chi ha bisogno, in cambio di un po' di comprensione e non soltanto di stupide critiche.

Begnig Palmina



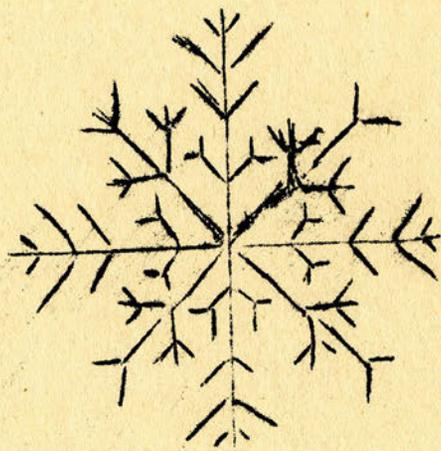
Morte di un ippocampo

Ippocampo in un quadro di sera,
alba che indifferenza ha spento
o forse impotenza.

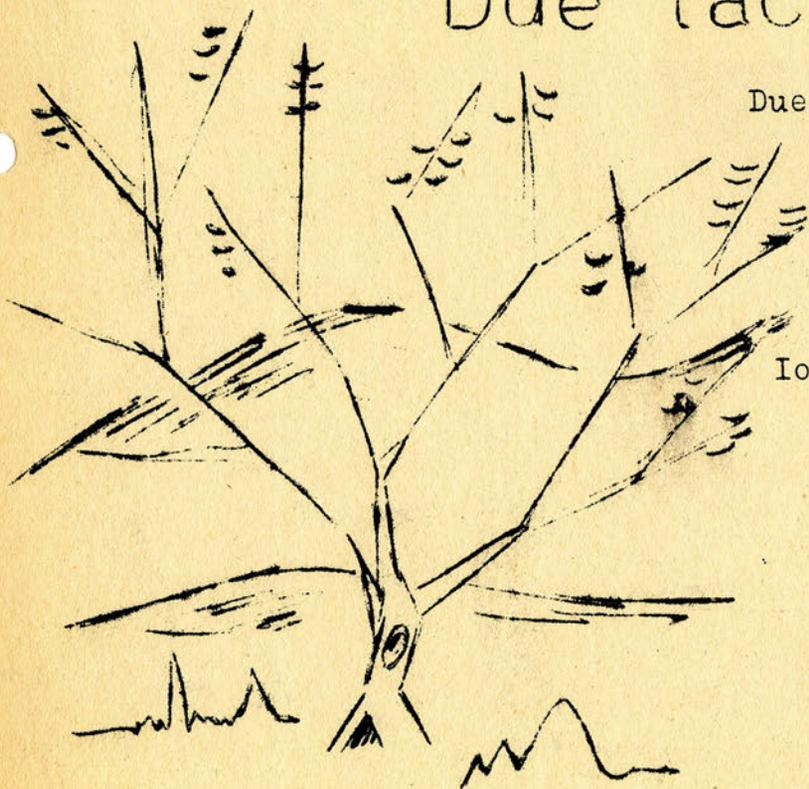
Sonno di un dramma addormentato
perché é conscio di non sapere
o forse sa.

Lui, lei, tre, mille:
sogno sgorgato tra l'errore umano
che un canto rendeva lucida atmosfera
e ora più.

Grigio di nebbia, grigio di sera,
grigio, color dell'ippocampo
che vive ormai deluso
nello specchio opaco degli dei.



Due lacrime



Due lacrime su un fiore ho visto oggi
due lievi petali bagnati di rugiada
e più non rispondeva il cuore colto
come da colpo di tremenda lancia.

Io non capivo che cos'era un fiore
finché non vidi l'esile arboscello
che amore od odio turbato aveva,
odio dell'uomo che già mai conosce
chi fuor di lui ha vita, pianto e
amore.

due amici

Le opere in bergamasca di MAURO CODUSSI

Codussi oltre le numerose opere con cui abbellì Venezia, altre, ma poche in verità, ne lasciò nella sua Bergamo.

Un'opera certa esiste e proprio nella Val Brembana, opera che rivela anche a prima vista le caratteristiche dell'architettura del Codussi; si tratta della facciata della Chiesa di Sedrina, paese posto a 16 Km. da Bergamo sulla strada che conduce all'Alta Valle.

La parrocchiale è di evidente struttura quattrocentesca ad arcate interne con copertura a tetto scoperto.

Certo l'esecuzione di questa facciata presenta parecchi difetti di costruzione e una sommarità nelle rifiniture delle sagome e dei profili anche perché la materia usata (si tratta di calcare venato liasico) non omogenea nella composizione, non consentiva quella nitidezza esecutiva della omogenea pietra d'Istria usata dal Codussi nelle costruzioni Veneziane. Ciò nonostante è da ritenersi opera del Codussi disegnata nei periodi invernali del suo soggiorno bergamasco; che la realizzazione non abbia poi corrisposto perfettamente al disegno dell'autore è spiegabile coll'essere egli assente dal luogo, proprio nei mesi di primavera sino all'inverno, quando il lavoro lo chiamava alla capitale.

C'è chi sostiene che la parte terminale della facciata alla morte del Codussi fu affidata all'architetto Sedrinense Pietro Cleri (autore a Bergamo del Palazzo Grataroli in Borgo Pignolo e della porta laterale di S. Maria Maggiore) la cui arte ha tutti i caratteri del Rinascimento avanzato e del primo cinquecento, ma non è probabile in quanto il Cleri nell'architettura introduceva sempre abbondante l'ornamento differenziandosi quindi dai concetti del Codussi che in questa facciata, per la purezza annullò persino, e non solo per economia, i capitelli alle lesene.

Nei suoi paesi null'altro il Codussi ha lasciato, tranne forse, secondo l'attribuzioni di alcuni due finestrelle e un riquadro a finestrella a Piazza Brembana in Via S. Bernardo, attribuzione questa dovuta forse alla finezza esecutiva di queste opere e alla mancanza d'un valido nome a cui potessero essere attribuite nel ultimo periodo quattrocentesco.

Così pure a Lenza i resti d'un edificio con mulino siti in Castelbasso si pensano siano i resti dei suoi piccoli possedimenti, in quanto le porte ad arco semplici eseguite con conci di conglomerato mostrano il carattere quattrocentesco.

A Bergamo nulla più esiste che parli del Codussi che certo ebbe non grandi commissioni, ma piccoli lavori.

Così forse furono sue le targhe dei capitani scolpite in lunette a finestra, del tipo di quella di Piazza Brembana, poste sulla fronte del Palazzo della Regione e andate distrutte con l'incendio del 1.511.

Opera sua più probabile è il cortile d'una casa presso S.Lorenzo contrassegnata col numero 36 e che certamente fu la sua sede di riposo durante i suoi soggiorni invernali.

Il cortile interno infatti presenta caratteri del tutto nuovi rispetto alle forme architettoniche delle poche opere di Bergamo di quel periodo, in cui l'architettura era ancora salda ai principi trecenteschi. Infatti le colonne con archi a tutto sesto formanti ampi e snelli porticati, presentano capitelli corinzi, novità assoluta nella Bergamo quattrocentesca.

Così le finestre del primo piano richiamano sensibilmente quelle di Piazza Brembana assai composte e snelle nella loro semplicità.

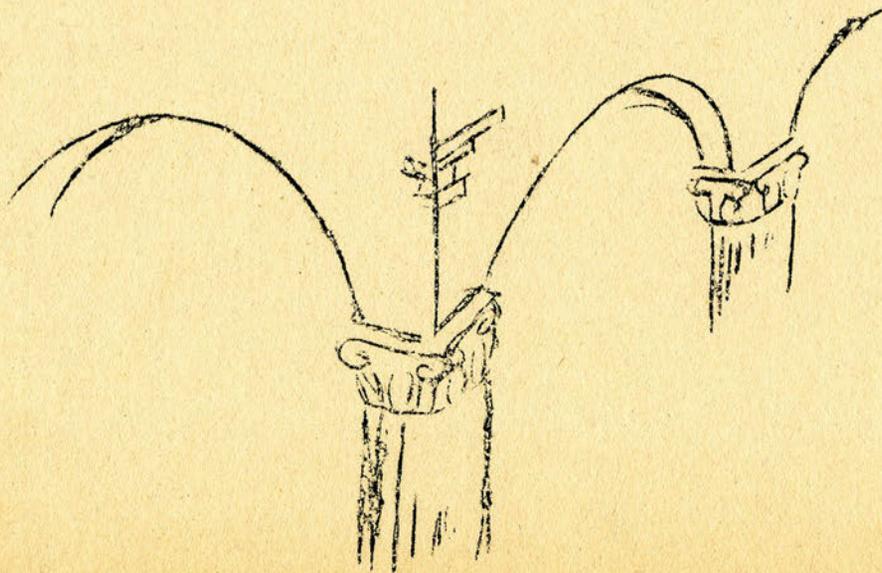
A Bergamo lasciò un'altra opera, ma anche quella con il tempo fu distrutta. Si trattava dell'entrata est del Castello della Capella che sorgeva sulla cima del colle S.Vigilio, dove tuttora esiste abbandonato. Quest'opera gli fu commissionata dalla Serenissima allora Signora di Bergamo, negli stessi anni in cui egli stava lavorando alla facciata di S.Zaccaria.

La porta est si presenta snella e sicura, perfetta nelle leggi geometriche e nella purezza delle linee. La parte bassa si presentava con 4 pilastrate a bugnato, gusto architettonico più tardivo, ma che fu eseguito molto dopo la costruzione della porta. La parte alta della porta richiamava invece lo schema Codussiano per motivo di coronamento terminale ad arco con le due curve più basse laterali a semiarco.

Così pure il motivo delle due lesene binate reggenti l'arco, richiamava S.Zaccaria cui si richiama pure per le precise proporzioni.

Peccato che anche quest'opera venne abbattuta per motivi del tutto inutili, in quanto in quel luogo sorsero molte ville, essendo l'entrata est ritenuta meno utile di quella che tutt'oggi si trova a sud-est.

mino



GIGI RISTORANTE

Specialità Polenta e osei

Ampia Sala Ristorante

Vini di Qualità

Via F.lli Calvi Tel. 101

Piazza Brembana

PANIFICIO CARLETTI

P A S T I C C E R I A

P A N E T T E R I A

Celere servizio a domicilio

Piazza Brembana Via B. Belotti Tel. 19

PEPPINO GOGLIO

IL MECCANICO DI FIDUCIA PER MOTOCICLISTI

NELLA NUOVA OFFICINA in Via Scuole

ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO

PIAZZA BREMBANA

LONGARETTI

Piazza Brembana

Via Locatelli Tel. 126

SALUMERIA - DROGHERIA

Specialità : Farine macinate nel proprio mulino di Gorlago

Ottimi VINI Prezzi MODICI

LAZZERONI G. BATTISTA mobilitificio

MOBILI DI LUSO E COMUNI - SERVIZI COFANI FUNEBRI

Piazza Brembana Via Roma, 8 Tel. 114

DONATI GIACOMINO

FRUTTIVENDOLO

Generi alimentari di ogni tipo Servizio a domicilio

Via M. Codussi

LENN A

Cavoli a merenda

Questo è il problema! Essere o non essere.

Trovare un lampione che sia ancora acceso e una strada che non abbia mai. Come il mio orto di cavoli. Questi son per la merenda. Trovare ch'è sente di Chanel N°5 e chi sa di fumo. Le mie giornate le passo nel fumo, come in fumo vanno i miei pensieri grigi, come le strade del mio cervello. Non ha neanche il rosa della carne. E' tutta un'illusione. Mi piace Archimede, trovare di non trovare niente. Perché cerchiamo chi non troviamo. Tu cerchi chi non trovi? Gamba che manca al tavolo, coda che manca al gatto, parola che manca al cuore. Cuori freddi e gelati. Come un teatro dove i burattini vengono mossi dagli altri, come le nostre azioni che non vengono da noi stessi ma da qualcosa che è radicato in noi dall'abitudine per cui parli senza sapere quello che dici e capisci senza sapere quello che fai. Hai visto il malato immaginario? Moliere quello vecchio? No, si capisce. Lo porti per strada, Amleto? Sei bello come barbiere. Figaro sei fallito come amante. Ofelia non ti resta che il tram. E il mondo è degli uomini, ma lo vogliono rosa. Mentre invece non si accorgono che sono continuamente in balia gli uni degli altri e non posseggono per niente la libertà, perché quando vogliamo arrivare finiamo per perdere. Si capisce! Il gonnellino scozzese, ma non i pantaloni. L'uomo fa disfa rifa e non conclude nulla. Che illusione! Vogliono avere senza dare e non capiscono che il mondo non è fatto solo per loro ma è di un uomo e di una donna.

Ci sarà la vendetta, distruggeremo tutti i meli di questo mondo, povera Eva, mangerà solo fichi. Conclusione. Il verme l'esigenza, la parola, la carne che resta, spopolerà tutte le mele, povera Eva, girerà il mondo e troverà solo cavoli, quelli della mia merenda che mi pesano sullo stomaco.

Questo per l'egoismo di Adamo che ha perso tutto fuorchè le corna.

Chi fa merenda.

a proposito dell' INTERnazionale

Voglio dire anch'io la mia sull'Inter e sulla "nazionale" che sta rinascendo dalle ceneri di una sconfitta senza dubbio umiliante, qual'è stata appunto, quella di quest'estate. Premesso che il commissario di fresca nomina Valcareggi non è proprio da invi^{di}diare in un paese come il nostro, facile all'entusiasmo e alla depressione, ove si passa facilmente da un eccesso all'altro, con troppi giudici, troppe parzialità, troppi competenti pronti all'in^{vi}vettiva e alla scomunica, una solida costruzione di squadra non può nascere che su solide fondamenta, e cioè dall'Inter, poggiando decisamente sul suo reparto difensivo, che se pur discutibile ha dato prove più che convincenti della sua classe e della sua grintosa vigoria in Italia e fuori, grandeggiando a momenti al punto da riscuotere l'ammirazione anche degli avversari.

Diversamente, prendendo giocatori uno qua e l'altro là, pilluccando un po' dappertutto, noi non avevamo mai una vera squadra e un vero gioco, uno stile d'assieme, ma un bel mosaico di giocatori dal gioco forse "brillante" ma poco redditizio, o nullo addirittura. E con risultati sporadici o disastrosi, è logico. Perciò, come Italiani e come sportivi ragionevoli cerchiamo di essere realisti, umili e pratici, di non lasciarci sviare dalle passioni di parte e se l'Inter va forte, e la nazionale grazie ad essa ne può grandemente beneficiare, diciamo pure, così sia.

E poi vediamo questa nazionale, ricostruita all'opera rimandando ogni giudizio a risultato acquisito, serenamente, senza fare altre tragedie che denotano sempre uno scarso equilibrio psicologico, a mio giudizio.

Da noi è evidente infatti una cosa:

C'è lutto nazionale solo per l'eliminazione ai campionati di calcio, non per il Vaiont. Questo scusi un po' cos'è se non immaturità? Chi è che non perde e non cade? E se uno cade non può ancora rialzarsi? Vedremo naturalmente le prossime partite più impegnative, (tenendo relativamente conto dei due successi conseguiti nelle amichevoli con la Russia e Romania) come il nostro calcio intende "rialzarsi".

A V V E N I R E

Bimbi di un'innocenza pura, giocano felici,
fra torrenti, boschi, senza pensieri; nei prati,
senton l'amore pei luoghi che li han cresciuti.

Uno, il più piccin, vuol salire sopra i larici,
l'altro, cerca i compagni sparpagliati,
tra le pinete ed i torrenti quasi asciutti.

Oggi all'imbrunire vi ritirate al focolare,
contenti del giorno che lasciate in canzone,
per ritornar domani a risvegliarlo ancor.

Domani vorrete forse il giorno ritardare,
rivedrete quelle pinete senza canzone,
vorrete e non potrete goder quel che fu amor.

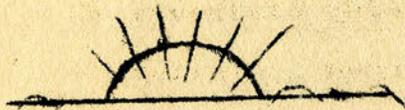
V'ammiro oggi com'altri me ammiraron,
e vò ch'anco voi possiate restar coi sentimenti,
di colui che nasce fra i monti; sereno e puro.

L'orizzonte v'accoglie per arrivar senza rancor,
evita per voi tutto, anche i tormenti,
per volervi chiarir, scaccia l'oscuro!

Questi anni son belli de la vita,
anni che non conoscono male e terrore,
anni felici che purtroppo passano lesti!

In vita sentirete la voce tetra che incita,
vedrete la realtà cruda dell'uom ed il malore,
ritornerete ai giorni belli che non saran più festi.-

ALDO APEDDU



Libertà

"Vogliamo maggior libertà!" si sente gridare da tutte le parti. Un'espressione giusta questa specialmente quando è diretta contro la tirannia, lo sfruttamento.

Ma a volte questa libertà che si pretende finisce col significare libertà da tutto ciò che è sgradevole dalla disciplina, dalla voce del do vere, dai sacrifici.

Si sente cortinamente: "Vogliamo essere liberi di decidere da noi stessi secondo la nostra coscienza!"

Ma questa libertà totale pone di fronte ad una squallida realtà: dopo aver abolito un freno dopo l'altro, non riusciranno a porre un freno a se stessi.

Questa verità lascia però molti turbamenti; dopo aver abbandonato le antiche regole non si trova nulla che ne prenda il posto.

E' la paura che se non si imporranno a custodire i più preziosi valori, un'altra forma di tirannia subentrerà a toglierceli.

La libertà è un grande dono.

Ma come tutte le verità ha due facce, può essere un'arma a doppio taglio molto pericolosa se non si saprà usarla.

Perché è meno gravoso e difficile le lottare per ottenere la libertà, che una volta avuta mantenerla e vivere in essa.

Si direbbe che oggi ci sia un netto decadimento morale; raggiri da dove una volta c'era onestà, crimine dove un tempo c'era rispetto per la legge.

Questa non deve essere vana paura.

E' giunto il momento di considerare con franchezza alcuni aspetti negativi della società moderna.

Le statistiche parlano molto chiaro: i matrimoni falliti, l'aumentare della delinquenza minorile, l'esasperazione della sensualità nei giovani, l'alcolismo, i numero sissimi incidenti stradali; ci si domanda fino a che punto queste cose nascono da una giusta libertà, che lascia molte persone libere di essere egoiste, libere di essere pigre, libere di essere ignobili.

Se la libertà di scelta è il nostro ideale, la nostra prima scelta deve essere quella di non abusarne.

Questo è il vero significato del l'indipendenza: l'autodisciplina,

Elio

L'alpino

Dalla soglia della sua rustica casetta, all'imbrunire, mentre la pace scende nei cuori semplici della gente di montagna e un lieve suono di campane si spande nell'aria, una mamma, guarda verso le brulle cime dei monti, dove gli ultimi raggi di sole delicatamente quasi sfiorandole le dipingono dei più bei colori le ritoccano con le più belle sfumature.

Le labbra increspate ad un dolce sorriso, nascondono il pianto del cuore al pensiero d'un giorno lontano.

Essa rivede un dolce viso d'alpino che da lassù le sorride e le tende la mano.

Sorride ancora quasi non volesse rattristarlo, mentre una lacrima le solca il viso e nel suo cuore un disperato grido, ritorna alpino, ritorna. -

Walter

Era tempo!

...era una sensazione indefinibile di ...attese, di ansie, di desideri inespressi, di suspense... che da tempo serpeggiava nel nostro ambiente cittadino ...un qualcosa che dava una impressione di ...incompletezza, di arretratezza... che pareva offuscasse persino la nostra magnifica aria montana così limpida, tersa lucente, cristallina, corroborante, tonica...e che creava in tutti noi un complesso di inferiorità causando alla nostra subconsciente quasi uno stato di choc, di frattura...

Orbene tutto questo stato di cose, in una serata memorabile di recente data, è stato spazzato via, annullato annullato da un avvenimento che ha scosso le nostre fibre facendole vibrare di entusiasmi impetuosi di straripante euforia, facendoci intravedere un futuro radioso, nuovo imprevedibile, con la comparsa sulle scene cittadine di quel famoso... qualcosa cui si accennava dianzi:

Il complesso "The Killers 67".

Esibitosi al "Nuovo", tutto nuovi strumenti nuovi, elementi... bé, quasi nuovi, tutto nuovo insomma, ha creato una atmosfera nuova.

E la musica ?

Di conio buono, confacente senza altro al clima attuale che vuole ...azione, partecipazione... tanta sentita che il ritmo stesso imprimeva ai componenti movimenti sussultori e vibratorii degni di mini-musici consumati.

Peraltro; non riusciamo a penetrare nei profondi recessi delle ragioni che hanno influito sulla scelta del nome adatto. Ci sorge pertanto il dubbio che la nostra lingua (italiana) non sia abbastanza completa dal suggerirne uno proprio.

Comunque, sapendo da fonti segrete, confidenziali, intime, degne della miglior fede, che la preparazione dello studio e il perfezionamento devon^osi considerare in parte preponderante "autodidatti" non possiamo non esimerci dall'esprimere il nostro compiacimento ed il nostro augurio di migliore fortuna.

L.G.

La croce

Sulla nuda terra si vede
una piccola croce
che splende lontana dai verdi prati
lontana dal mondo, lontana dal cielo,
intorno a Dio.

La guerra

Fuoco intorno a me, intorno ai miei compagni
rosse scintille guizzano nel cielo azzurro
e si posano su di noi come amiche,
poi ci rincorrono fin che arriva notte
e l'oscurità cala su di noi.
Qui si vede il fuoco
ondeggiare
come il mare.

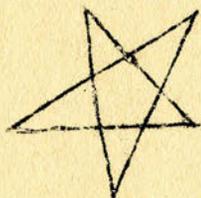
Giorgio Ambrosioni
V° elementare

senza pretese:

Quando c'è gente - insegna la mamma al piccolo Pierino - non sta bene esprimersi come fai tu. Se hai qualche bisogno devi dire per esempio: mamma.... voglio fare una passeggiata ... Hai capito ?

Dopo qualche tempo, in un giorno di visita, Pierino, che non ha dimenticato la lezioncina, ad un tratto dice pignucolando:

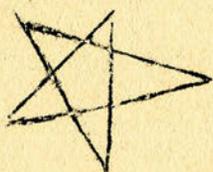
- Mamma, ho già fatto una passeggiata....



La nonna all'antica: - Che gioia, bambini! - esclama la nonna entrando nella camera dei nipotini - la cicogna vi ha portato un bel fratellino! E corre via.

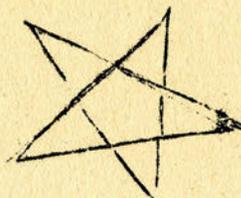
Ciccino e Franco rimasti soli si consultano:

-Glielo vogliamo dire alla nonna che non è così o vogliamo lasciarla nella sua innocenza ?



Il signor Arturo è molto distratto. L'altro giorno sua moglie gli dice: - Caro, manca un quarto alle dodici. E lui: - Ecco, lo so, in questa casa manca sempre qualcosa!

NB. L'uomo è l'unico animale che sappia ridere; è pur vero, però, che è l'unico che faccia ridere.



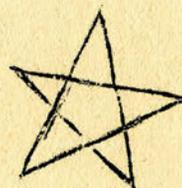
Un bambino ai giardini pubblici mangia avidamente una nocciolina dopo l'altra.

Un signore, passandogli vicino, gli dice: - Sai che muori se mangi tutte quelle noccioline ?

- Mio nonno è vissuto fino a 94 anni - gli fa il piccolo.

- Mangiando noccioline ?

-No, pensando agli affari suoi !



Sulla spiaggia di Rimini quest'anno era di moda la seguente storiella:

Una ragazza inglese si allontana a nuoto dalla riva e ad un certo punto si trova in difficoltà.

Allora comincia a chiedere aiuto:

- Help... help... help...

Dalla spiaggia gremita si eleva unanime un grido: -Hurra!

Sui campi di neve. Uno sciatore in contra un compagno di sports invernali, col viso pieno di bende e ce rotti:

- Bob a 2 ? - gli fa.

- No, Diavolo a 4.

31 Dicembre Ore 21

Il paese é in subbuglio. Dovunque fervono i preparativi per accogliere il gong che segnerà l'inizio del nuovo anno.

Dalla pettinatrice: "Mi gonfi i capelli da questo lato". "Sposti questo ricciolo". "Ma da dove viene questa coda?" "Non così, copra di più le orecchie". "Mi ha fatto la testa a pera".

"Sarà meglio che mi cambi pettinatura"

La povera Angela con infinita pazienza segue gli interminabili consigli della sua cliente. La calca delle impazienti é tale che nella sala manca il respiro: tutte vogliono parlare, hanno fretta e vorrebbero essere già pronte.

Le povere coiffeures des dames si danno da fare per spedire al più presto le più petulanti, lavano teste, imbigodiscono, incascano più in fretta che possono, spazzolano e laccano più veloci che mai finché esauste, cedono e si abbandonano ad una crisi isterica.

Le povere clienti, e ancor più le non più giovani zitelle disperate si strappano i capelli, corrono di qua e di là, imprecano contro le malcapitate prevedendo già lo sfumare della bella occasione che da un lungo e penoso anno avevano atteso con ansia, della notte di S. Silvestro che avrebbe fatto loro incontrare l'anima gemella.

Le più fortunate, già pronte prima della carastrofe, gongolanti girano per il paese aspettando, ma inutilmente, che si presenti all'appuntamento il cavaliere.

I minuti passano, passano anche i quarti d'ora e le ore, ma nessuno si fa vivo; le speranze diminuiscono ma esse persistono, l'orologio alla mano, a rimanere in attesa, finché scocca la mezzanotte.

Questi lugubri rintocchi sgonfiano i loro animi ed esse si rassegnano, per consolarsi, a fare quattro balli nella vicina balera.

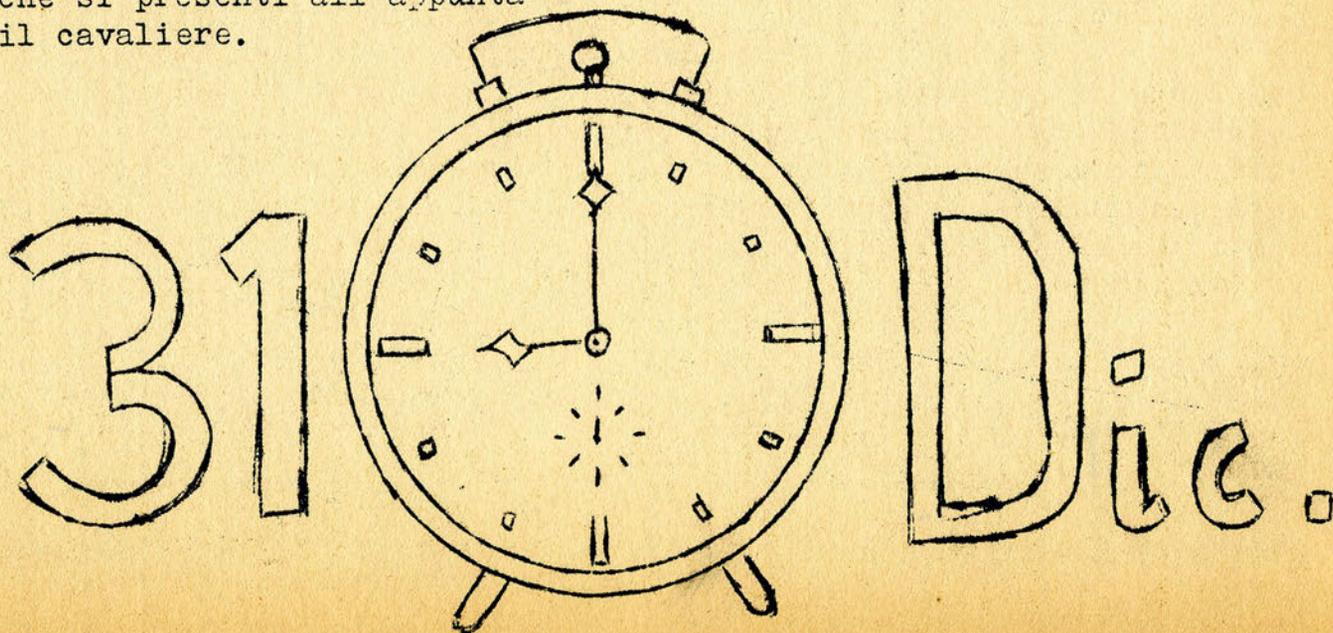
Non illudetevi anche i galanti don giovanni che da diversi giorni si sono preoccupati di preparare il "frac" si trovano all'ultimo momento con l'acqua alla gola perché la madre non é stata perfetta esecutrice dei loro ordini.

La riga dei pantaloni fa una leggera curva a sinistra sul ginocchio; un risvolto supera di mezzo millimetro l'altro, la cintura non tiene; il collo della camicia é troppo inamidato ed il loro respiro é piuttosto affannoso.

Ad ogni sbaglio una serie di imprecisioni cade sullo stuolo di dame serventi che si affaccenda intorno al caro bell'imbusto.

Nonostante tutti gli inconvenienti, finalmente, bene o male é pronto, ma prima di giungere a destinazione altri imprevisti freneranno la sua impazienza e punzecchieranno la sua facile irascibilità.

A & A



Ditta

FRATELLI GERVASONI

LENNA

Via Centro

SALUMERIA --- FRUTTA E VERDURA

Con sconti sulla spesa di Natale

S P A R

la Ditta augura Buone Feste

S P A R

DA ISELLA e DONATELLA

SALUMI - FRUTTA E VERDURA - ARTICOLI VARI - VIA CODUSSI L E N N A

Augurano a tutti i clienti Buone Feste

ricordando la loro ottima merce e i prezzi convenienti

Servizio a domicilio

P R E M I A T O

P A N I F I C I O

DONATI STEFANO

L E N N A

Via Codussi 51

Salumi --- Formaggi --- Dolciumi

Augura Buon Natale e Buon Anno a Tutta la sua clientela

TRATTORIA MINIERE

DA MACO

VINI SCIELTI ----- OTTIMA CUCINA

AUGURI DI BUONE FESTE

VIA COLTURA L E N N A

ANGELA e RENZA

P A R R U C C H I E R E

Brillante pettinatura senza troppo attendere

LENNA

IL VENTO

Quasi mensile giovanile - buffone ma non troppo -

Augura buon Natale a tutti gli affezionati lettori

Tel. 31

Pubblicità a cura

Dell' A. C. A.

PARRUCCHIERE

E

BARBIERE

GIANNI

Gianni augura

buone feste

a tutta la sua gentil clientela

Per giovani e uomini

Via B. Belotti PIAZZA BREMBANA

BOFFELLI PIETRO

SALUMERIA DROGHERIA

Via Belotti Tel. 22 PIAZZA BREMBANA

Augura Buon Natale e Buone Feste a Tutta l'Affezionata Clientela

ROSSINI ANTONIO

TESSUTI ----- CONFEZIONI DI GRAN MARCA ----- MAGLIERIA

Prezzi modici

VIA B. BELOTTI

TE. 77

PIAZZA BREMBANA

BEGNIS COLOMBO

Crologeria ----- Pelletteria ----- Oreficeria

Rappresentante esclusivo orologi "Roamer"

PIAZZA BREMBANA

VIA F. LLI CALVI

TINTORIA --- LAVASECCO di

MICHELE GENNATI

Via Roma Tel. 81076

PIAZZA BREMBANA

Ottimo lavaggio + Servizio domicilio + Risparmio

UFFICIO

Capo Ufficio

Aldo Apeddu

Via Roma

PIAZZA BREMBANA

Tel. n. 127

TURISTICO

Qualsiasi informazione sul turismo, sports invernali ed estivi
sull'alta valle Brembara

Pubblicità a cura
dell' M.T.D.C.

